

# PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO...E ANCORA PRIMAVERA

Per quanto riguarda la natura, ci viene in mente il film "Primavera, estate, autunno, inverno...e ancora primavera", film sudcoreano del 2003, diretto da Kim Ki-duk.

Con questa pellicola il regista vuole farci immergere in un "mondo pulito", caratterizzato da pace e tranquillità, che contrasta pesantemente con la vena capitalista della società coreana.

Il film è diviso in 5 parti (le cinque stagioni del titolo), e ognuna descrive una fase diversa della vita di un monaco buddhista.

## **Primavera**

Durante la "primavera" della sua esistenza, il giovane monaco, il quale vive in un eremo galleggiante in un laghetto insieme al suo maestro, scopre l'importanza della vita, grazie soprattutto alla rigida educazione che gli viene imposta.



## **Estate**

La vita del giovane monaco, ormai adolescente, viene stravolta dall'arrivo di una ragazza, anche lei adolescente ma malata. La presenza della ragazza sconvolge il giovane monaco, al punto che i due cederanno alle loro tentazioni. Quando lei parte per tornare nel mondo "reale", il giovane scappa dall'eremo per poterla raggiungere.

## **Autunno**

Il vecchio monaco continua la sua vita solitaria nell'eremo e, per caso, scopre su una pagina di giornale che un trentenne è in fuga dopo aver ucciso sua moglie per gelosia. Il fuggitivo è proprio il giovane monaco, che si rifugia nell'eremo. Per aiutare a ritrovare la pace interiore, il vecchio monaco assegna al giovane un lavoro di grande calma: incidere nel legno del basamento del tempio un testo cinese che egli stesso dipinge sul legno. Intanto, però, due poliziotti riescono a trovarlo ma accettano, su richiesta del maestro, di portarlo via solo a lavoro finito e così, la mattina seguente, il giovane parte con i due poliziotti. Tempo dopo il monaco, sempre più vecchio e debole, decide di mettere fine alla sua vita, dandosi fuoco nella sua barca al centro del lago dalla quale esce un serpente, che entra nell'eremo.

## **Inverno**

Ormai divenuto un uomo maturo, il discepolo torna all'eremo e dopo aver scoperto la fine del proprio maestro, comincia ad esercitarsi nelle arti marziali. Ma la sua vita cambia

quando una giovane donna lascerà nel convento alle attenzioni del monaco, il suo piccolissimo figlio.

### **... e ancora Primavera**

Il ciclo della vita riprende: il monaco si prenderà cura del bambino, che intanto è cresciuto, così come il vecchio defunto monaco aveva fatto con lui.

## **MARCOVALDO E LA VITA IN CITTA'**

Un secolo e mezzo dopo, più precisamente nel 1963, in Italia viene pubblicata una raccolta di 20 novelle intitolata "Marcovaldo". L'autore è Italo Calvino.

Il libro è intitolato anche "le stagioni in città", ogni novella infatti corrisponde ad una stagione dell'anno e il ciclo si ripete dunque 5 volte poiché sono 4 le stagioni.

Il protagonista di queste novelle è Marcovaldo, un papà di numerosa famiglia, un animo semplice, lavora come manovale all'interno di un magazzino. Perché abbiamo deciso di citare quest'opera nel nostro lavoro? Marcovaldo vive in una città di cemento e asfalto e va in cerca della natura. La natura che però egli trova è "dispettosa" e compromessa con la vita artificiale.

Ogni novella segue una strada definita:

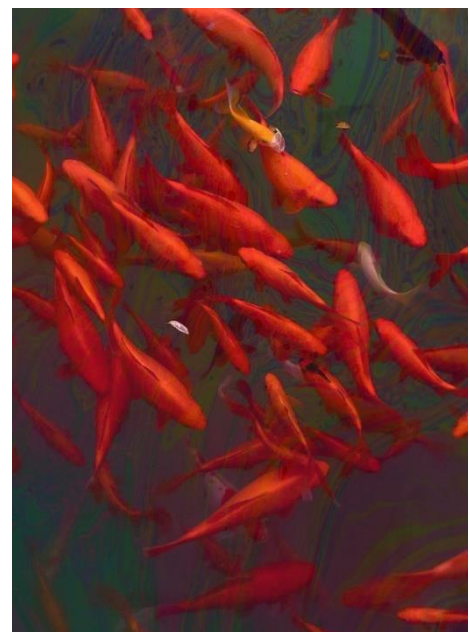
- 1) Marcovaldo scruta il riaffiorare delle stagioni e di un minimo di vita vegetale o animale.
- 2) Sogna il ritorno ad uno stato di natura.
- 3) Va incontro ad un'immane delusione.

La novella che abbiamo scelto di raccontare è intitolata "dov'è più azzurro il fiume" (novella 13, primavera)

Marcovaldo continua a sentire a lavoro e sui giornali scoperte spaventose riguardanti il cibo. Decide allora di procurarselo lui stesso.

Al mattino, andando al lavoro incontrava alle volte uomini con lenza e stivali di gomma; gli venne dunque l'idea di mettersi a pescare, e grazie a oggetti di pesca raccattati da amici e familiari riesce a creare un equipaggiamento. Rimaneva solo da trovare il posto dove pescare.

Marcovaldo riesce a trovarlo e inizia a pescare direttamente dal giorno dopo; finita la pesca, ancora in



tempo per andare al lavoro, prova a tornare a casa col suo bottino quando sul suo cammino si intromette una guardia.

La guardia, notando che Marcovaldo era vestito da pesca e trasportava dei pesci con sé, lo ragguaglia sulla situazione di quel fiume: l'acqua di quel fiume è di quell'azzurro turchese perché poco più avanti c'è una fabbrica di vernici.

Marcovaldo non volendo fare una brutta figura dice alla guardia che ha comprato i pesci al mercato e sta portando con sé una lenza perché deve consegnarla ad un amico.